

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

★ CHI LO SA? ★

Soluzione del quiz n. 42: (Nel centro dell'Istria vi è un paesotto famoso per le pitture murali della sua chiesa la quale porta un nome derivante dalla particolarità del fondo su cui fu costruita. Di quale chiesa si tratta, perché venne così chiamata, quale è l'affresco più ricordato e chi ne fu l'autore?)

La chiesa della Madonna delle Lastre, chiamata così per le stratificazioni di rocce sulle quali fu costruita; la pittura più caratteristica è quella della «Danza macabra» di cui ne fu autore Vincenzo da Castua. Hanno risposto esattamente: dr. Giacomo Lius (Milano), Antonia Biasi (Padova), Luisa de Baggio (Trieste), tag. Pasquale Bosazzi (Novara), Gianni Rocchetti (Milano), Amalia Braico (Bozano), Umberto Cergna (Gradisca d'Isonzo), prof. Giacomo Pontevivo (Livorno), Palmira Filippi (Montebelluna), Pietro Franchi (Padova), che riceveranno il nostro calendario.

Ecco il quiz n. 44:

Uno scultore apprezzato, detto «il Dalmatico», ha lasciato sue opere a Spalato, Ragusa, Sebenico e Ancona; chi è e in quale secolo visse?

A quanti ci invieranno l'esatta risposta entro il 5 febbraio invieremo in dono l'opuscolo «Il triestino Giulio Ascanio Canal e i Fratelli Bandiera» di Pietro Sticotti.

Biografia di Jovanka

Il giornale «Seattle Post Intelligencer» pubblica i dati biografici della moglie di Tito, Jovanka, 32 anni più giovane del suo padrone. Il foglio dice che Jovanka è una donna straordinaria. Non solo è fotogenica, ma tutta la sua figura ricorda l'«amazzone»...

«Quando aderì al movimento comunista nel 1940 — dice Jovanka — aiutavo nell'organizzazione della popolazione agricola e dei giovani della mia località, che erano contrari alla monarchia. Tramavamo la congiura per l'eliminazione della monarchia...»

«Quando divenni soldato, ciò significava che dovevo ammazzare degli uomini. Era questa per me una pillola amara. Ma non potevo dimenticare gli orrori che portavo nel cuore: 50 miei amici erano stati massacrati dai serbi del nemico. Quando col fucile stavo prendendo la mira, pensavo a loro.»

Jovanka — prosegue il foglio — salvò la vita a Tito nella Bosnia. Faceva parte della VI brigata della VI divisione partigiana, che combatteva contro le truppe di Hitler. In quel tempo Tito era sistemato in una caverna... Nel momento in cui voleva uscire dal rifugio, un soldato tedesco lo notò ed alzò il fucile per ucciderlo. Ma Jovanka, che si trovava nelle vicinanze, sparò prima.

Questa, dunque, Jovanka Budisavljevic Broz, moglie di Tito. Quando era ancora nella foresta — continua il giornale — era una ragazza assai poco istruita. Dopo la guerra anche lei, come tanti altri, cominciò ad «istruirsi». Tempo fa ha superato l'esame di maturità. L' insegnamento le veniva impartito, come ai castellani di un tempo, da appositi insegnanti che la seguivano nelle sue peregrinazioni da una lussuosa dimora all'altra. Il regime jugoslavo ha aumentato i fitti sugli alloggi e l'uomo comune deve accontentarsi di una abitazione modesta, i privilegi invece possono avere anche 16 castelli. Un socialismo che sa molto del feudalesimo medioevale.

LA BEFANA A TREVISO

Neppure quest'anno il Comitato di Treviso ha voluto lasciar trascorrere la festività dell'Epifania senza ricordarsi dei bambini giuliano-dalmati. Infatti nella mattinata di domenica 10 gennaio nella Sala del Circolo «Gobetti» (g.e.) sono convenuti parecchi bambini, accompagnati dai familiari, per ricevere il pacco dono della Befana. Purtroppo non è stato possibile, come sarebbe stato desiderato dal Comitato, accontentare tutti i bambini; ciò per motivi ben comprensibili. Le gentili signore del Gruppo Femminile, che nella contessa Nilla Pozza del Casoprogresso hanno trovato l'animatrice dell'iniziativa, hanno avuto il loro da fare per la riuscita della simpatica cerimonia. Ad esse, e in particolare alle signore Colussi e Tamino, deve andare il ringraziamento del Comitato e dei bambini beneficiari.

Prima della consegna dei pacchi che contenevano confetture, dolciumi e giocattoli, il Presidente del Comitato dott. Raimondo Raimondi si è rivolto ai piccoli presenti invitandoli a non dimenticare le terre d'origine, i sacrifici e le lotte che i loro genitori hanno sostenuto per l'Italia unita. Ha sottolineato che l'offerta del simbolico dono da parte del Comitato vuole dimostrare come ci sia ancora qualcuno che si ricorda dei bambini giuliano-dalmati; ad essi viene chiesto, in cambio, di non dimenticare e rinnegare mai la terra dei padri. Dopo l'offerta degli oggetti, la cerimonia si è chiusa con visibile soddisfazione di tutti, grandi e piccoli; gli uni col pensiero a doni molto lontani nel tempo, gli altri con un tangibile involucro stretto da minuscole mani.



La consorte del Prefetto di Modena distribuisce doni al Villaggio San Marco; con l'occasione è stato istituito anche il comitato modenese del Madrinato Italiano

ECO DEI FATTI

Un letterato d'Aquileia in America - Proposta per togliere dall'incerta le tombe nei cimiteri d'oltre confine

Riceviamo da New York:

Carissimo De Simone, da lungo tempo ricevo la mirabile *Arena di Pola*, che leggo in gran parte con piacere e interesse. E non solo leggo, ma conservo i numeri, in modo da rivedere tutto più tardi, quando, per farmi una idea esatta degli eventi in relazione ai poveri profughi istriani, all'arte ed alle scienze, alla letteratura istriana e triestina, a cui vorrei prendere una parte se non fossi tanto occupato in questa lontana America.

Molto mi piace la «Piccola enciclopedia giuliana» che si va pubblicando man mano a punta abbastanza ampia. Leggo qua e là e conservo; ma se dovesse uscire poi in volume, o se il volume è già stato pubblicato, La prego di inviarmelo e dirmi quanto costa. Avrà immediatamente l'importo, ancora prima dell'arrivo del libro prezioso.

L'Istria io non potrò mai scorderla, perché vi vissi abbastanza a lungo, cioè durante l'infanzia e l'adolescenza, e poi ebbi agio di visitarla nei quattro anni che vissi a Pola, addebbito al Commissariato contabile della Marina da Guerra, poi a Fiume, nell'ufficio fondiario come traduttore militare. Ma prima e dopo gli anni di servizio militare visitai i suoi porti, lungo il Littorale, ammirando le sue città gentilissime, soprattutto la nobile Parenzo, dove abitai a lungo con i miei genitori da ragazzo; e prima abitai a Orsera e prima di Orsera, a Pisino; e finalmente a Isola e a Capodistria, dove frequentai il Ginnasio-Liceo, avviandomi seriamente agli studi letterari, tanto da farmi subito notare da professori e scolari. Tra gli altri, il Prof. Giovanni Quarantotto, ora a Venezia, si ricorda molto bene di me. D'altra ci vogliamo sempre bene, anzi parecchie mie poesie sono a lui dedicate.

Ricordi dolci e tanto cari. Da questa grande America

Onorificenza a Trieste al prof. Carlo Vidulis

Tutto il personale insegnante e non insegnante dell'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» di Trieste si è riunito attorno al suo Preside per una breve cerimonia. Sono state consegnate al Preside prof. Carlo Vidulis le insegne di cav. uff. dell'Ordine della Repubblica d'Italia cui è stato insignito in questi ultimi giorni. Incaricato dal Vicepreside prof. Paolo Medda, il prof. Arturo Tabouret, amico di lunga data del prof. Vidulis, ha illustrato con simpatie e toccanti ricordi la avventurosa vita di insegnante del festeggiato, che degno figlio della sua Lussino, accorse in varie sedi, nonché in Africa, a maggior decoro della Scuola italiana.

Al Preside prof. Carlo Vidulis che insegna per diversi anni pure a Pola ed è ricordato con viva simpatia e profonda stima da colleghi ed ex alunni, inviamo le nostre affettuose felicitazioni per questo nuovo meritato riconoscimento reso alle benemerite che ha saputo acquistare verso la Scuola e la Patria.

Il decesso a Gorizia di Clementina Grassi

Lontana da Umago, alla veneranda età d'anni 94, è deceduta il 15 gennaio all'ospedale di Gorizia, Clementina Grassi, ved. Fretto. Donna umile e modesta, che non ebbe altra gioia che la famiglia e il lavoro, seppelire al culto del dovere e della Patria, i due figli, Pasquale e Mario, quest'ultimo già apprezzato impiegato al Comune di Lignano al ora ricollocato a quello di Nizza Monferrato. Proveniva dalla grande e bella famiglia dei Grassi, detti «Cuccagna», popolatissimi nella natia Umago. Ai congiunti e particolarmente al figlio Mario, la Famiglia Umagiana, Sar. Pellegrino e il nostro giornale, inviano sentite condoglianze.

Posto in concorso per istitutrice capo

Presso uno degli Istituti dell'Opera si è reso disponibile un posto di «istitutrice capo» nella carriera del personale direttivo del ruolo Collegi, riservato ad assistente sanitaria in possesso del titolo di Scuola Media Superiore. Le interessate potranno inviare domanda di assunzione in carta semplice, specificando oltre ai dati anagrafici, possesso o meno di qualifica di profuga, servizi prestati in attività analoghe, ulteriori titoli di studio o titoli specifici relativi all'assistenza sanitaria. Alla data del 31 gennaio 1960 le candidate non dovranno avere superato il 35° anno di età. Le interessate dovranno dichiarare nella domanda, che in caso di assunzione saranno in grado di produrre i seguenti documenti: titolo di studio; diploma di assistente sanitaria; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato di profuga rilasciato dalla Prefettura; certificato medico rilasciato dall'Ufficio Sanitario o da un medico da questi delegato che attesti l'assenza da malattie, imperfezioni e dichiarazioni di interesse a convivere in comunità con bambini. Le domande vanno in-

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

ALLA BORGATA DEI GIULIANI

Prosegue lo sviluppo edilizio che si inquadra nella formazione a Roma di una città satellite

Ogni giorno che passa nuove opere vengono iniziate alla Borgata dei Giuliani di Roma, angolo di Venezia Giulia ricostruito alla periferia del Capitale. E' una periferia relativa poiché la Borgata fa ormai parte di quel meraviglioso complesso dell'EUR che è diventato una specie di città satellite della grande Roma. Una città con moderni e razionali edifici ospitano Ministeri, Enti Pubblici, case residenziali inquadrate nel verde e con i più importanti impianti per le Olimpiadi che si andranno a celebrare nei prossimi mesi. La Borgata dei Giuliani è stata degnamente inquadrata in questo ambiente.

Sono stati sinora consegnati ai profughi 138 alloggi in affitto e 128 a riscatto; complessivamente 266 alloggi che ospitano circa mille persone. Meta dei padiglioni in muratura, che hanno decorosamente ospitato i primi profughi sin dal 1947, in questi giorni vengono demoliti. Rimangono nelle vecchie costruzioni in muratura 88 famiglie. Per 38 di queste famiglie, quelle da maggior tempo nei padiglioni, verranno realizzati quanto prima altrettanti alloggi in affitto. Ma alle 88 famiglie va data anche la precedenza assoluta per gli alloggi a riscatto che verranno ulteriormente costruiti in numero di 71. Questi 71 alloggi sono stati in gran parte assegnati col precedente concorso, ma quanto prima verrà bandito un nuovo concorso per alloggi disponibili in numero di aiuto alle 88 famiglie ancora nei padiglioni in muratura. Solo in un secondo tempo gli alloggi a riscatto ancora non assegnati potranno venir messi a concorso per gli altri profughi residenti a Roma.

Quali possibilità ci sono per gli altri senzatetto residenti a Roma? Consta che la Prefettura di Roma sta per bandire un concorso per alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari, messi a disposizione dei profughi e che saranno abitabili nel prossimo settembre. Altri alloggi verranno messi a disposizione dei profughi dipendenti dalla parte dell'INCIS. E' stata inoltre stanziata una cifra di 500 milioni per la costruzione di case, sempre a Roma, riservate ai ricoverati nei Campi del Ministero dell'Interno. L'Opera ha ri-

Commissione di studio sulla Regione a Trieste

Si è riunita a Trieste domenica 17 e.m. nella sede di via Ginnastica il Direttivo del Comitato Provinciale di Trieste dell'ANVGD, presieduto dal dott. Antonio Della Santa. Hanno partecipato alla seduta anche il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani avv. Sardo Albertini ed i presidenti delle famiglie istriane di Trieste. E' stato deciso per l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali del Comitato Provinciale di Trieste si svolga il giorno 6 marzo.

Su proposta del Presidente dott. Della Santa veniva poi concordemente deciso l'invio di una circolare a tutti gli giuliano-dalmati residenti a Trieste e a quelle persone sentimentalmente ed affettivamente vicine alle genti adriatiche, al fine di ottenere, con le formule più opportune, un maggior potenziamento dell'ANVGD.

Passando ad argomenti di natura politica, il Consiglio Direttivo prendeva successivamente in esame il Diario dell'ex premier inglese Antony Eden dato recentemente alle stampe ed in particolare i tratti del medesimo riferenti alla difficile situazione triestina del '53 ed all'applicazione del Memorandum d'Intesa di Londra.

Prendeva infine la parola l'avv. Tamario il quale, riferendosi al pro-memoria inviato dalla Presidenza Nazionale dell'ANVGD sulla Regione a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia, puntualizzava le conseguenze politiche ed economiche che, a suo parere, ne deriverebbero dall'eventuale attuazione e ciò data la zona particolarmente delicata che la regione a statuto speciale investe. Veniva perciò deliberata la costituzione di una commissione di studio. Saranno invitati a far parte di tale Commissione esponenti qualificati del mondo politico ed economico della regione i quali apporteranno il loro contributo obiettivo, tecnico e giuridico, nel quadro delle esperienze di questi ultimi anni.

Lutto a Milano

Dopo lungo soffrire è spirata in Milano il giorno 19 gennaio serenamente, munita dai conforti religiosi, lontana dalla sua amata Rovigno, Benedetta Conetta Ivo in Griani. La piangono desolati il marito, il figlio e la nuora assieme alle sorelle Eugenia e Letizia in Gobi e nipoti, cui portiamo le nostre condoglianze.

TRENTADUE ALLOGGI da assegnare a Varese

L'Opera bandisce un concorso per l'assegnazione in Varese di 32 alloggi che sorgeranno in località Masnago e Conca d'Oro. Le domande, in carta libera, dovranno essere inviate dagli aventi diritto, esclusivamente per lettera raccomandata entro e non oltre il 10 febbraio 1960 alla Sede Centrale dell'Opera - Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma. Possono partecipare al concorso esclusivamente i profughi giuliani e dalmati in possesso di regolare certificato che dovrà essere prodotto all'atto della stipula del contratto di locazione. Alla domanda dovrà essere allegato esclusivamente il certificato di famiglia ed indicato l'esatto ammontare del reddito mensile dei vari componenti il nucleo familiare. Inoltre i richiedenti dovranno indicare la località ed il tipo di alloggio preferiti (2 stanze, cucina e servizi; 3 stanze, cucina e servizi; 2 stanze, soggiorno, cucinino e servizi). Nell'assegnazione degli alloggi la Commissione darà la precedenza assoluta alle 23 famiglie ricoverate negli alloggi collettivi di Valganna e di Via Bertini in Varese.

Compianto per la morte dell'avv. Guido Mosna

Troppo prematuramente la morte ha strappato agli affetti della famiglia e dei tanti amici ed estimatori, l'avv. Guido Mosna, morte avvenuta a Milano e della quale con ritardo ci è giunta notizia. Il nostro Istituto forse lontano dall'Italia natia sua Pola già diversi anni prima dell'ultima guerra, tuttavia vivi erano rimasti i suoi legami affettivi e sentimentali verso la città che lo aveva visto nascere, dove aveva studiato e manifestato i suoi sentimenti, il suo carattere, la sua natura di vero istriano, per cui essendosi abbreviato alle tradizioni della sua famiglia, altro non poteva essere che un cuore generoso, uno spirito aperto, un patriottismo di tempra salda. Il richiamo della sua terra ed il ricordo nostalgico che egli ne conservava, lo avevano fatto correre al raduno che due anni orsono era stato organizzato a Gorizia per celebrare l'anniversario della fondazione del Liceo italiano di Pola di cui era stato allievo esemplare e in tale circostanza, l'avv. Guido Mosna aveva rivisto tanti suoi compagni di scuola ed ex insegnanti

LA LEGGE SULL'ASSISTENZA

Gli emendamenti all'esame della Commissione bilancio

La Camera dei Deputati ha esaminato mercoledì scorso in sede di Commissione Legislativa il disegno di legge tendente a prorogare e migliorare le provvidenze assistenziali in favore dei profughi, quali il sussidio, il rinvio della chiusura dei campi profughi, l'assistenza sanitaria, farmaceutica ed ospedaliera, l'assistenza agli anziani ed agli inabili e lo stanziamento di cinque miliardi per le case. L'on. Narciso Sciolti, quale relatore ufficiale, ha illustrato e documentato

Assistenza convittuale per trenta universitari

Accolti a Trieste alla Casa "Sereni", e all'Istituto "Mater Dei,"

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Posto in concorso per istitutrice capo

Presso uno degli Istituti dell'Opera si è reso disponibile un posto di «istitutrice capo» nella carriera del personale direttivo del ruolo Collegi, riservato ad assistente sanitaria in possesso del titolo di Scuola Media Superiore. Le interessate potranno inviare domanda di assunzione in carta semplice, specificando oltre ai dati anagrafici, possesso o meno di qualifica di profuga, servizi prestati in attività analoghe, ulteriori titoli di studio o titoli specifici relativi all'assistenza sanitaria. Alla data del 31 gennaio 1960 le candidate non dovranno avere superato il 35° anno di età. Le interessate dovranno dichiarare nella domanda, che in caso di assunzione saranno in grado di produrre i seguenti documenti: titolo di studio; diploma di assistente sanitaria; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato di profuga rilasciato dalla Prefettura; certificato medico rilasciato dall'Ufficio Sanitario o da un medico da questi delegato che attesti l'assenza da malattie, imperfezioni e dichiarazioni di interesse a convivere in comunità con bambini. Le domande vanno in-

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Avrà una nuova sede il preventorio «Venezia Giulia»

Concesso il contributo dello Stato sulla spesa di sessanta milioni per la costruzione dell'edificio a Sappada

A Sappada, tra le montagne del Cadore, l'Opera ha istituito fin dall'inizio della sua attività assistenziale il preventorio «Venezia Giulia» (femminile) e «Dalmazia» (maschile) per i minori bisognosi di particolari cure climatiche. I risultati fino ad oggi ottenuti in questo due istituzioni sono molto incoraggianti: nei trascorsi dodici anni sono stati infatti restituiti completamente guariti alle rispettive famiglie oltre 1.200 bambini.

Istituito nel 1948, il «Venezia Giulia» ospitò inizialmente nella modesta sede, sempre in reparti separati, sia i maschi che le femmine. Successivamente si ritenne necessario potenziare l'assistenza e trasferire i primi in altra sede. Sorse così nel 1949 anche il Preventorio «Dalmazia». In quegli anni entrambi gli istituti erano sistemati in edifici preesistenti ed opportunamente adattati. Ma una nuova sede sia per l'uno che per l'altro si rendeva ben presto necessaria, considerata anche l'opportunità di potenziare sempre più questo settore assistenziale.

Nell'agosto del 1957 fu utilizzato un moderno e funzionale edificio nel quale sono ospitati i bambini del «Dalmazia», mentre le attenzioni dell'Opera continuano ad essere rivolte anche alla necessità di dare definitiva se-



Le Madrine di Trieste in visita ai Preventori di Sappada

Assistenza convittuale per trenta universitari

Accolti a Trieste alla Casa "Sereni", e all'Istituto "Mater Dei,"

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

Assistenza convittuale per trenta universitari

Anche quest'anno l'Opera si è interessata per assicurare agli studenti universitari dell'Ateneo Triestino, profughi dalle terre adriatiche, la possibilità di continuare i loro studi usufruendo di borse di studio messe a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione. Si apprende che sono risultati vincitori del concorso a suo tempo indetto, i seguenti studenti universitari profughi ai quali sarà corrisposta una borsa di studio di L. 150.000 ciascuno: Del Carlo Lucio, Felgusa Emilio, Di Paoli Paolo, De Carli Giuseppe, Blasiac Bruno, Magris Luciana, Corsi Domenico, Piccinini Sante, Perrone Nevio, Marin Carlo, Ramani Maria, Ranzato Alceo, Faraguna Fiorenzo, Rocchi Alfio, Manzin Maria, Mairich Venerando, Cocianich Albino, Deconi Maria, Bailo Vittorio, Albano Marzio, Clabot Romana, Rusconi Attilio, Odorico Antonio, Fonda Elsa, Maiani Giovanni, Parovel Mario, Rinaldi Ennio, Di Biasi Nuncio, Contente Edda, Frezza Franco. I vincitori potranno così beneficiare dell'assistenza convittuale presso la Casa del Giovane «G. Sereni» (maschi) e presso l'Istituto «Mater Dei» di Trieste. Per venire incontro ad altri particolari casi bisognosi, inoltre, l'Opera Universitaria di Trieste provvederà al mantenimento agli studi di un ulteriore gruppo di studenti.

ATTI DEL C. L. N. DI POLA

Pro memoria al Governo

La prima delegazione inviata a Roma dal C.L.N. di Pola aveva assolto un compito molto utile...

Quel primo contatto romano permise di valutare l'incertezza con la quale era stata condotta l'azione politica...

L'esperienza fatta dalla delegazione polese mise in evidenza che era necessario colmare, con più frequenti contatti con il governo, la mancata conoscenza in sede romana della reale situazione istriana...

Il documento politico approvato nel corso di quell'incontro romano fu perciò il frutto di un compromesso in quanto i delegati polesi si trovarono in minoranza rispetto all'atteggiamento dei rappresentanti politici di Trieste e di Gorizia.

Il testo del pro-memoria compilato in quell'occasione fu il seguente (1):

«Per contrastare alla minacciata possibilità di un compromesso dei quattro sulla linea francese od oltre, i C.L.N. di Trieste, Pola e Gorizia chiedono:

1) che il Governo Italiano - collettivamente - riconosca che l'Italia non consentirà a firmare un trattato di pace che distacchi o mutili in maniera ingiusta la Venezia Giulia...

2) che qualora si confermasse la minaccia in questione il Governo Italiano faccia il possibile perché venga subito bitto un lungo rinvio delle decisioni circa la Venezia Giulia...

3) che nel caso in cui la proposta n. 2 non venisse accettata e permessa la minaccia di gravi compromessi ai nostri danni...

Il plebiscito deve avvenire con tutte le garanzie necessarie perché la volontà delle popolazioni possa liberamente esprimersi...

(1) Un'altra presa di posizione comune dei C.L.N. della Regione era avvenuta in precedenza soltanto il 23 settembre 1945...

Comitati di Liberazione Nazionale delle Province di Trieste, Gorizia, Pola e Fiume, premesso che la Venezia Giulia fa parte geograficamente dell'Italia...

La decisione della Commissione dei Ministri degli Esteri a Londra di stabilire i confini tra Italia e Jugoslavia secondo un criterio prevalentemente etnico...

La Commissione di controllo prevista dalla decisione di Londra del 19 settembre 1945 potrà formarsi un giudizio obiettivo soltanto alla condizione che l'intera zona contestata sia prevalentemente occupata dalle truppe e normalizzata da amministrazione alleata...

Il primo testo proposto era il seguente: «I C.L.N. di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, nonché i rappresentanti del C.L.N. di Montefalcone e Grado...

«L'occupazione solenne della Venezia Giulia continua a far parte dello Stato Italiano, entro i confini che la natura ha chiaramente segnati coi monti e col mare...

«L'occupazione solenne della Venezia Giulia continua a far parte dello Stato Italiano, entro i confini che la natura ha chiaramente segnati coi monti e col mare...

«L'occupazione solenne della Venezia Giulia continua a far parte dello Stato Italiano, entro i confini che la natura ha chiaramente segnati coi monti e col mare...

«L'occupazione solenne della Venezia Giulia continua a far parte dello Stato Italiano, entro i confini che la natura ha chiaramente segnati coi monti e col mare...

«L'occupazione solenne della Venezia Giulia continua a far parte dello Stato Italiano, entro i confini che la natura ha chiaramente segnati coi monti e col mare...

«L'occupazione solenne della Venezia Giulia continua a far parte dello Stato Italiano, entro i confini che la natura ha chiaramente segnati coi monti e col mare...

«SAPADURI E PASCADURI»: BOZZETTI DI VITA ROVIGNESE IN VERNACOLO



Si è pensato di introdurre queste poche note esplicative ad una serie di racconti in dialetto roviginese...

Nonostante le profonde diversità tra dialetto e dialetto si concordò il parere di tutti gli insigni glottologi e romani...

SUL PRÀ DE SANTA PREITA

Da parici a gira tempi fridi e piovusi e a la viselgia de Nadal viva fato oin crodò...

Mei savivo gneinte ca l'uo mal? E lu m'uo deito gneinte: Anche mei i son in dret dal frido chi na puoi gnache d'buoto favala...

Gesti di bontà: Dui sapaduri vigniva zù da la strada rjeja cu il bazasse no spara vola de virze...

Augurio: Bravo Giacomo, - g'uo deito oin d' cassaduri (cacciatori) si vede che ti ga giudizio...

Cena di Natale: Cu i gira par cal a uo scumista a sunà campanon e Tuoni g'uo dumanda a su mare...

La vita da cani: auspicano che Fiume e Zara rimangano italiane, sia pure sotto forma di città libere indipendenti...

SECONDA PARTE DELLE VOCI DELLA LETTERA «L»

Piccola enciclopedia giuliana

Lloyd Triestino. Società di assicurazione (1833) e poi di navigazione (1836) con sede a Trieste e a Venezia...

Galleria di Gigi Vidris



Vita da cani

auspicano che Fiume e Zara rimangano italiane, sia pure sotto forma di città libere indipendenti...

Ritorno a casa

Chi v'ò da donca d'òta sta grassia di Deio? - Bara Tumaso, loi loi nd'uo da d'òto.

Patate e anche oina zòca, - ma da quile grande savi... - Sì v'issi veitto, dunamare veissare, quante patate, quante zòuche ch'el uo in mazzaghen (magazzino) a zì d'òto...

Chi ti v'aghi dreio adieso - in modo che cadendo si rovescino dalla parte opposta) a sa pol d'aghe suoliti a la mare anche sa teira oina quaratola (la quarta parte d'un intero)...

Bravo Giacomo, - g'uo deito oin d' cassaduri (cacciatori) si vede che ti ga giudizio. Col tempo i vostri frati vardarà da vendall par ciù la pulenta...

Cu i gira par cal a uo scumista a sunà campanon e Tuoni g'uo dumanda a su mare: - Parci i sona campanon, dunamare? - Parci duman zì Nadal.

La vita da cani: auspicano che Fiume e Zara rimangano italiane, sia pure sotto forma di città libere indipendenti...

auspicano che Fiume e Zara rimangano italiane, sia pure sotto forma di città libere indipendenti...

auspicano che Fiume e Zara rimangano italiane, sia pure sotto forma di città libere indipendenti...

NOTE GORIZIANE

In pareggio le finanze comunali

Il programma di lavoro per il 1960 nel bilancio di previsione - Auspicata una migliore considerazione degli interessi della città nel settore delle comunicazioni

Alla fine di dicembre il Consiglio comunale ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio di previsione per il 1960 le cui linee programmatiche sono state così illustrate nella parte conclusiva della relazione.

Con questo bilancio di previsione per il 1960 abbracciamo il programma d'attività per il quarto anno della nostra Amministrazione del Comune di Gorizia; quattro anni che hanno costituito, nelle premesse e nelle realizzazioni finora conseguite, il periodo del «pareggio» per il bilancio comunale, dopo quello, nella storia delle amministrazioni democratiche susseguite dopo il ricongiungimento di Gorizia alla Madre Patria, della ricostruzione della città e della sua ripresa economica. Particolarmente faticosi ed irti di difficoltà quelli, ma particolarmente impegnativi anche quest'ultimo. Perché se i primi due anni hanno presentato una somma di problemi che potevano concorre per la loro vastità ed ampiezza a sostenere il compito nuovo del reggimento libero e democratico del Comune, non meno fonte di durissime preoccupazioni è stato il terzo, di cui ora gettiamo le premesse conclusive, onde contemporaneamente l'esigenza del mantenimento della conquista del pareggio con il soddisfacimento delle necessità propulsive per lo sviluppo dei vari settori dell'attività comunale.

Abbiamo sempre sostenuto che il pareggio costituisse una conquista di essenziale importanza, senza però un stabile assetto alle finanze comunali, senza pregiudizievole remore al futuro di esse, ed onde assicurare il massimo dell'autonomia, compatibile con le vigenti disposizioni in materia, alla vita del Comune. Ed hanno richiesto certamente maggiore coraggio e spirito d'iniziativa il conseguimento del pareggio, rispetto a quello che avrebbe potuto essere un facile ed anche comodo assodamento all'espansione della spesa per corrispondere con immediatezza al desiderio di assolvere con più svelte realizzazioni a tutte le necessità.

Non c'è amministratore che non ambirebbe di vedere tradotto in realtà al più presto quanto gli sta a cuore; ma questa legittima aspirazione non può andare disgiunta dal senso di responsabilità di non compromettere il futuro della vita del Comune con il fuoco d'artificio di tante realizzazioni a scadenza determinate a riverberare il loro effetto finanziario onerosi e pesanti nelle gestioni successive.

Perciò al facile e corrivo esercizio di trovare nuove voci di spesa, cui è tanto allettante indulgere, confondendo spesso i confini della demagogia con quelli della realtà, la nostra Amministrazione ha opposto il criterio di saggiare oculatamente le possibilità di entrate, commisurando su di esse il programma delle spese, onde questo risultasse più vasto di quanto in quanto quella fosse stata meglio incrementata.

E così facendo non si è inteso avviluppare il contributo entro una rete di intransigente e ferreo fiscalismo, bensì trovare la logica e legittima rispondenza positiva anche per l'Amministrazione comunale a quello che era il portato d'una ripresa economica generale, graduale ma netta, con incidenza settoriale particolarmente significativa. E costui non solo un diritto, ma anche un dovere per gli amministratori della città di dare stabilità alle finanze comunali tenendo realisticamente conto dei miglioramenti che ad esse era d'uopo derivassero dalla ripresa economica cittadina, determinata in molti campi con indici di buon rilievo.

Perciò dopo l'opera paziente di assetto della gestione comunale, per l'eliminazione dei rinvii di deprezzamento dai quali era afflitta (portato questo essenzialmente al disordine conseguente agli anni di guerra ed alle varie occupazioni militari succedutesi nella città), ci si è acciati alla ricerca delle correnti più grosse che potevano inficiare e rendere economicamente sterili i progetti di dare stabile assetto alle finanze comunali. E' stato, conseguentemente imposta una vasta azione di revisione di tutte le voci di entrata, onde ricominciare il binario dell'economicità delle gestioni cui tale criterio era connaturale, sia pure con opportuni contemperamenti, ed onde percuotere la tassazione indebita e palesemente deficiente. Così facendo l'Amministrazione comunale ha potuto restituire alla comu-

nità, in realizzazioni di pubblico interesse, il maggior capitale di entrate corrispondente all'avvicinamento ad una migliore analisi di tutta l'area contributiva, anche in corrispondenza al miglioramento del tenore generale di vita e di produttività.

Di questo dato di fatto occorre tener conto anche per la proiezione che esso ha nel bilancio di previsione per il 1960. Il provvedimento cosiddetto di Zana Franca, l'accordo per il piccolo traffico di frontiera e per gli scambi commerciali di più vasto respiro, ed il fondo di rotazione hanno determinato valide condizioni di ripresa della vita economica della città che, non possono aver sanato tutte le piaghe d'una difficile situazione, hanno tuttavia posto le premesse indelebili per la sopravvivenza della città, minacciata da un confine soffocatore. Il provvedimento dei contingenti agevolati in primo luogo ha consentito la conversione dell'economia goriziana verso forme di più accentuata industrializzazione e di consolidamento delle intraprese produttive già esistenti, ed in questo senso l'Amministrazione comunale ha recato il proprio tangibile apporto con la ramificazione dei servizi essenziali nelle zone di espansione industriale.

Anche la ripresa del traffico con il retroterra, sia pure sottoposto a forme limitative di condizionamento, ha trovato nell'Amministrazione comunale pronta rispondenza nel miglioramento della rete stradale di transito, in armonia con le più moderne esigenze di funzionalità.

Qualche zona d'ombra sull'avvenire della città è ora gettata dalle iniziative in campo regionale per il miglioramento delle comunicazioni e impreparato — o freddo, distaccato — a lasciarsi invogliare dalle suggestioni che avevano fatto presa all'epoca eroica: l'atmosfera di improvvisazione carica di vitalità; lo slancio nel superamento di difficoltà artistiche e tecniche; il maggiore generosità nella collaborazione per arguire un traguardo impegnativo e perciò più ambito. I giovani sembravano spaventati al pensiero di tali difficoltà, e si allontanarono in punta di piedi lasciando sempre più soli gli anziani fondatori del Club.

Questi si consultavano per stabilire se potevano dichiararsi o meno dei sopravvissuti. Decisero di no: di non essere cioè degli utopisti e degli illusi. E continuarono a lavorare. Erano degli «isolati» nel mondo del cinema d'attori italiani che andava allargandosi sempre di più.

La produzione veniva orientata di conseguenza verso schemi di specializzazione. Venivano trascurati gli esperimenti di film a soggetto che avevano costituito la base di partenza del Club in riva all'Isontino e l'interesse si proiettava verso la realizzazione di cortometraggi didattici e scientifici: campo vastissimo, in pieno sviluppo e di impensate prospettive. Ed è accaduto così che quest'anno, al corso di Montecatini, i cineamatori goriziani si sono presentati con una partecipazione quantitativa modesta, senza precedenti nella storia del club. Ma il risultato ha dato ancora una volta ragione ai «vecchi». Il documentario che illustra i fenomeni del Carso e si giova di alcune parti a cartoni animati, realizzato dal prof. Aldo Geotti e da Giorgio Oshat, si è meritato il primo posto assoluto della categoria didattiva. Un primato nazionale, quindi, che non va sottovalutato se si considera anche la forte e quotata partecipazione concorrente. La stessa pellicola ha colto una brillante affermazione in festival interregionale di S. Daniele e sullo slancio di questi successi gli stessi autori stanno completando attualmente un altro cortometraggio destinato all'ambiente scolastico: «Il fiume».

E gli altri? Le fila, abbiamo detto, si sono assottigliate.

I superstiti, al primo annuncio del Concorso di Montecatini, escono dal letargo e si affacciano alla finestra con rinnovato entusiasmo. Durante la stagione invernale rimangono assopiti. Maturano, nel tepore delle loro case, le idee e i progetti che attenderanno la primavera per essere portati alla luce. Con l'approssimarsi dell'appuntamento in Toscana, il ritmo di lavoro diviene elettrizzante e quasi caotico. Ma è proprio in questa atmosfera che il miglior dilettantismo si esprime compiutamente e trova lo sfogo più febbrile e schietto.

E allora che la nascita di un film (anche se realizzato in economia) con 16 milioni di metri, anche se muti, anche senza attori di grido, anche se dura solamente 15 minuti) può generare quegli elementi di libertà, di sensibilità e anche di forza artistica che le stesse pellicole professionistiche non riescono a esprimere. Poiché sono la sincerità — forse l'ingenuità stessa — e l'assenza di considerazioni di carattere commerciale, il bagaglio più prezioso e la forza maggiore di questi «filodrammatici del cinema».

Il paesaggio di provincia può celare — nelle pieghe e nelle ombre di uno scenario fermo a mezz'ora — delle gradite sorprese.

Fucilati dai titini tre cani... espatriati

Merita riferire di un commovente e sintomatico piccolo caso di espatrio riguardante la malasorte toccata a tre cani da caccia friulani. Due cacciatori erano usciti per compiere una battuta di caccia alla lepre, accompagnati dai loro inseparabili quattro cani. Ad un certo punto, dopo aver camminato una mezz'ora, avendo avvistata una grossa lepre, i cani si davano ad inseguirla con la massima foga in modo che, senza tener conto dei carrelli indicatori, sia l'animale inseguito che gli inseparabili inseguitori, attraversarono il confine penetrando così nel territorio della Repubblica Federativa Jugoslava. A nulla valsero i ripetuti richiami lanciati dai cacciatori, e i quattro cani, dietro i lanciati richiami dei quali vennero crudelmente abbattuti dalle sentinelle jugoslave.

IL 6 FEBBRAIO Veglione a Udine

Per un incontro familiare

Si svolgerà la sera del 6 febbraio p.v. nelle sale del «Mocambo Club» di Udine (Galleria Astra, Piazza XX Settembre) il «Veglione Tricolore», organizzato dal Comitato giuliano-dalmata nel seno della tradizione. Durante la festa, oltre alla lotteria dotata di numerosi e ricchi premi, gli organizzatori hanno preparato giochi di società e sorprese con premi, cosicché tutti gli intervenuti avranno la possibilità di ricevere un ricordo della serata.

L'invito di partecipazione è esteso a tutti gli esuli onde trascorrere in spensieratezza alcune ore e cercare così anche la possibilità d'incontrare vecchi amici dei luoghi natali, con i quali riandare con il pensiero alle belle e gaie feste di carnevale d'un tempo.

AL «CORELLI» Due temi premiati

«L'unità della famiglia deve essere salvata ad ogni costo. Nonostante i disagi, la mancanza di un'abitazione decente, le difficoltà economiche, ogni istriano ha voluto ricomporre il suo focolare: i sacrifici sono immensi, ma lo scopo da raggiungere era così importante da giustificare ogni sacrificio».

«Avevo tre anni quando la mia terra che mi aveva vista nascere, i miei genitori a bordo della nave che ci portava via piangevano. Arrivati a Trieste, mio padre cominciò subito a fare carte su carte per ricevere un'abitazione. Purtroppo non eravamo i soli in quelle condizioni. Così per il momento dovemmo rinunciare all'idea di possedere un'abitazione tutta nostra. Ci trasferimmo a casa di una mia zia con l'intenzione di starvi per pochi mesi. Invece restammo lì per sei anni. Non vi so descrivere tutte le peripezie che i miei genitori in questi sei anni superarono e a quanto rinunciare dovettero far fronte. Anche noi figli, tre, dovevamo fare delle rinunce e dei sacrifici, come ad esempio quello di non fare il minimo rumore quando mio padre riposava. Intanto mio padre ogni giorno andava di ufficio in ufficio per sbrigare certe pratiche, onde ottenere un alloggio. Io, nel vedere i miei genitori così affannati, soffrivo e ogni sera pregavo il Signore di far sì che i miei cari avessero una casa tutta per loro».

Ricordavo con rampianto la mia casetta di Umago: una casetta modesta con le persiane colorate in marrone, quella finezza senza lastre, i panni che si asciugavano al sole. Questa casa non era tanto bella, ma a me sembrava una reggia. Pur essendo venuta via dall'Istria molto piccola, mi ero affezionata al ricordo di mia casa dove ero vissuta per tre anni con i miei cari.

Finalmente un giorno arrivò una cartolina. Annunciava che ci era stato assegnato un alloggio a Opicina. Io non stavo più in me dalla gioia. Mi pareva non vero ripossedermi un'abitazione tutta mia. Così pochi giorni dopo, partimmo tutti contenti alla volta di Opicina. Questa gioia durò due anni. Improvvisamente mio padre si ammalò e cominciò un nuovo calvario. Ogni giorno mia madre doveva andare a trovare il mio papà e stava lì tutto il giorno. Alla sera tornava a casa stanca e andava a letto. Un brutto giorno, che mai dimenticherò, mio padre morì. La nostra famiglia si sfasciò. In primo luogo mia madre pensò di mettersi in collegio, ma poi, per amore di mio padre che aveva voluto restarmi a casa, rinunciò a questa idea. Così mia madre si sacrificò di più per poter darci da mangiare. Ora la nostra famiglia non è più unita e tutti i sacrifici che il povero papà aveva fatto per liberarci dalle preoccupazioni, col passare del tempo risulteranno vani.

Adesso la nostra famiglia non è più quella di un tempo. Felice, allegro, spensierato, un ragazzo di fin di settimana, quando va a trovare al Pino la madre novantenne. Per quanto del suo lavoro si vede adesso nella Galleria Gaver — una quarantina di paesaggi in prevalenza di Pino Torinese, ma anche qualche veduta ligure e impressioni di Venezia — un raffinato studio di gerani e garofani — pensiamo sia una dichiarazione eccessivamente modesta. Limpida, cordiale ed in un certo senso affettuosa, tanta è la spontaneità del sentimento intimo che l'anima, la visione paesistica di Cuzzi va assai più in là del semplice «diletto» pittorico. Il disegno delicato e preciso, pur nella sintesi rappresentativa dei volumi delle case, dei piani ondulati del terreno in declivio; la fermezza e la «verticalità» dei toni naturali che subito identificano la qualità della luce nel corso giornaliero e stagionale; il taglio estroso del motivo che spesso abolisce i primi piani per dar campo e spazio all'apertura dei cieli; questa sua pacata sicurezza, insomma, nel definire senza insistenze, nel narrare senza prolissità, fanno della pittura d'Umberto Cuzzi la confessione pudica d'un temperamento gentile il cui tenue vanto lirico si espande libera secondo ritmi e pause che, nella medesima chiave di raccoglimento spirituale, si armonizzano con le meditazioni paesistiche di Camillo Rho, anch'egli pittore di silenziosi colli e di primaverili idilli.

(Da La Stampa)

A POLA è deceduto il 3 gennaio u.s. Francesco Petrucci, sulla sessantina, il quale era da molto tempo ammalato. Era conosciuto come suonatore di violino e alla fine della guerra come filodrammatico, benché provenisse da famiglia per tradizione di sentimenti italiani, essendo stato suo padre noto e apprezzato suonatore del corpo dei vigili del fuoco che sotto l'Austria era stato un centro d'italianità e di patriottismo.

Maria Bartsch ved. COSMINI d'anni 88 nata a Dignano. Desolati ne danno il triste annuncio i figli Edi e Ferdinando, assenti, Carlo e le figlie: Francesca e Stefania. La Salma è stata tumulata a Monfalcone. La Spezia, 9 gennaio 1960.

Anna Bottegaro in Montagner. A Mogliano Veneto è deceduta improvvisamente l'8 gennaio Anna Bottegaro in Montagner, di anni 57, profuga da Pola, lasciando nel più profondo dolore il marito Luigi (emigrato in America), i figli Dino e Dario, il fratello Antonio, le sorelle Albina, Emilia, Luigia, Maria, Giuseppina e Ina, i generi Rinaldo Mayer, Aldo Turlina e Ennio Ravagnan, e i nipoti.

Ai funerali, che si sono svolti sabato 9 gennaio, hanno partecipato i congiunti e una folla schiera di amici e conoscenti, di cui la estinta era circondata per la sua bontà d'animo e i nobili sentimenti tutti dediti alla famiglia.

Nel rendere omaggio di vivo compianto alla sua memoria, giungiamo ai familiari le estese condoglianze del nostro giornale.

Maria Bartsch ved. Cosmini. Ha decesso vivo cordoglio nell'ambiente degli esuli di La Spezia la notizia del recente lutto che ha funestato la comunità istriana con la scomparsa di Maria Bartsch ved. Cosmini deceduta il 9 c.m. lontana dalla sua Dignano ove era nata l'8-10-1871.

Donna di forte fibra, stimata e ben voluta da tutti per le ottime qualità del suo animo generoso affrontò la tristezza dell'esodo con rassegnazione.

Supporto serenamente la dura vita e le privazioni dei profughi alloggiati nella caserma Ligo Bossi alimentando nel suo cuore la speranza di poter raggiungere e rivere i figli Ferdinando ed Edi che risiedono da trentacinque anni a Rio de la Plata in Argentina. La Salma della defunta, spirata dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e stata tralata a Monfalcone ove è stata tumulata.

A tutti i figli in lutto vadano le nostre sentite e profonde condoglianze.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del prof. Franco Fabro, la madre Cesira elargisce lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del caro, indimenticabile amico e compagno di scuola prof. Franco Fabro, deceduto a Trieste per tragico incidente, da Novara di prof. Bruno Artusi elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del fratello Niccolò, morto a Trieste il 3 novembre 1959, Giovanni Dragogna elargisce lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Antonia del Dobballa e di Orsola Dobballa, na 13° anniversario della morte, Rita e Giovanni Dragogna elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del dott. Guido Mosna, Maria Ullari e famiglia da Venezia elargiscono lire 2.000 pro profughi giuliani.

Per onorare la memoria del compianto comm. Rodolfo Hapacher, Amalia Siviš elargisce lire 4.000 pro profughi giuliani e lire 1.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba di Rodolfo Fenk, padre dell'amica Elsa, Nella Ullari e famiglia da Venezia elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In cambio di un fiore sulla tomba del padre, nel cimitero di Pola, Narciso Marini elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Ricordando il 28 c.m. il primo anniversario della morte di Giuseppe Piovani, Assunta e Nevja Zampa lo ricordano elargendo lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Chiesa di Campana.

Per ricordare il defunto marito m.º Giovanni Magnanin, nel 4° anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 30 gennaio 1956, Nicoletta Magnanin elargisce lire 2.000 pro Arena.

Nel quarto anniversario (25 dicembre) della morte della cara mamma Antonia Bonaventura, la figlia Palmira Grünberger, ricordandola sempre, elargisce in sua memoria lire 1.500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porgiamo i nostri più vivi ed affettuosi ringraziamenti.

Ricordo di Lina Manzoni

Come abbiamo già scritto, è deceduta a Bologna, esule da Pola, a soli 47 anni Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzoni Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA via Capodistria, Isola Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica ore 7,25 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 16,00

Cipro e Dalmazia

ed a questa va aggiunto il clima ottimo, i suoi capolavori d'arte, la bellezza del suo luminoso cielo e del suo bellissimo mare.

Quali le sorti di quella gente in una terra diventata nazione unita? Non è difficile pensarlo ed immaginarlo.

L'unico difetto è che si tratta di un sogno. Una volta raggiungibile e trasformata in realtà concreta, ormai solo e bene ogni tanto cullare i nostri cuori ed i nostri animi di dalmati schietti pensando alle genti dalle quali nascemmo, ai nostri avi, alle tombe loro e dei nonni e dei padri.

Sogno che spesso si converte in amaro, cocente disinganno.

Bene dunque giunga questa nuova repubblica libera che desidera che la cultura latina sarebbe stata quella da tener divisa. I dalmati onesti non sono lieti e in essa vedono riflesso il loro destino mancato. Per i ciprioti dunque un augurio ed un incitamento ad anche un invito alla concretezza reale, riflessione, assieme ad un «fortunati voi!».

Tullio Covacev

MOSTRE D'ARTE "Personale," a Torino di Umberto Cuzzi

L'arch. Cuzzi, parentino, ha esposto alla Galleria Gaver di Torino una «personale» che ha riscosso molti consensi. Riportiamo due recensioni che il maggiore quotidiano torinese ha dedicato alla Mostra.

Per Umberto Cuzzi, architetto istriano d'origine, ma torinese di elezione, la pittura rimase a lungo come un'aspirazione cui si univa il ricordo di quei giovanni trasporti che, con una facilità, quarant'anni fa condiveva Luigi Spazzapan, che fu amico carissimo, prima ancora che proprio Cuzzi lo chiamasse a Torino in occasione della Esposizione del 1928.

Nella «personale» allestita ora alla Galleria Gaver, in cui vi sono anche vedute della Riviera ligure e veneta, oltre a qualche natura morta, predominano i temi della collina torinese rivelando la buona composizione e lo schietto senso del colore che quasi determinano quella semplicità di immagini i cui effetti vengono dalla magra stesura cromatica dei toni piuttosto freddi, nei quali si sente il prezioso apporto dei grigi, ma dove tuttavia si apprezza anche il grafico valore d'una rossa sottilelineatura dei tetti, col più robusto accennare dei bruno-giallastri del terreno.

(Da Stampa Sera)

Dice Umberto Cuzzi, valente e notissimo architetto, che per lui la pittura, particolarmente coltivata in quest'ultimo decennio muovendo dalla tecnica rapida e lieve dell'acquarello e adesso irrobustita con la pratica dell'olio e lo svago, un riposo di fin di settimana, quando va a trovare al Pino la madre novantenne. Per quanto del suo lavoro si vede adesso nella Galleria Gaver — una quarantina di paesaggi in prevalenza di Pino Torinese, ma anche qualche veduta ligure e impressioni di Venezia — un raffinato studio di gerani e garofani — pensiamo sia una dichiarazione eccessivamente modesta. Limpida, cordiale ed in un certo senso affettuosa, tanta è la spontaneità del sentimento intimo che l'anima, la visione paesistica di Cuzzi va assai più in là del semplice «diletto» pittorico. Il disegno delicato e preciso, pur nella sintesi rappresentativa dei volumi delle case, dei piani ondulati del terreno in declivio; la fermezza e la «verticalità» dei toni naturali che subito identificano la qualità della luce nel corso giornaliero e stagionale; il taglio estroso del motivo che spesso abolisce i primi piani per dar campo e spazio all'apertura dei cieli; questa sua pacata sicurezza, insomma, nel definire senza insistenze, nel narrare senza prolissità, fanno della pittura d'Umberto Cuzzi la confessione pudica d'un temperamento gentile il cui tenue vanto lirico si espande libera secondo ritmi e pause che, nella medesima chiave di raccoglimento spirituale, si armonizzano con le meditazioni paesistiche di Camillo Rho, anch'egli pittore di silenziosi colli e di primaverili idilli.

(Da La Stampa)

A POLA è deceduto il 3 gennaio u.s. Francesco Petrucci, sulla sessantina, il quale era da molto tempo ammalato. Era conosciuto come suonatore di violino e alla fine della guerra come filodrammatico, benché provenisse da famiglia per tradizione di sentimenti italiani, essendo stato suo padre noto e apprezzato suonatore del corpo dei vigili del fuoco che sotto l'Austria era stato un centro d'italianità e di patriottismo.

Maria Bartsch ved. COSMINI d'anni 88 nata a Dignano. Desolati ne danno il triste annuncio i figli Edi e Ferdinando, assenti, Carlo e le figlie: Francesca e Stefania. La Salma è stata tumulata a Monfalcone. La Spezia, 9 gennaio 1960.

Anna Bottegaro in Montagner. A Mogliano Veneto è deceduta improvvisamente l'8 gennaio Anna Bottegaro in Montagner, di anni 57, profuga da Pola, lasciando nel più profondo dolore il marito Luigi (emigrato in America), i figli Dino e Dario, il fratello Antonio, le sorelle Albina, Emilia, Luigia, Maria, Giuseppina e Ina, i generi Rinaldo Mayer, Aldo Turlina e Ennio Ravagnan, e i nipoti.

Ai funerali, che si sono svolti sabato 9 gennaio, hanno partecipato i congiunti e una folla schiera di amici e conoscenti, di cui la estinta era circondata per la sua bontà d'animo e i nobili sentimenti tutti dediti alla famiglia.

Nel rendere omaggio di vivo compianto alla sua memoria, giungiamo ai familiari le estese condoglianze del nostro giornale.

Maria Bartsch ved. Cosmini. Ha decesso vivo cordoglio nell'ambiente degli esuli di La Spezia la notizia del recente lutto che ha funestato la comunità istriana con la scomparsa di Maria Bartsch ved. Cosmini deceduta il 9 c.m. lontana dalla sua Dignano ove era nata l'8-10-1871.

Donna di forte fibra, stimata e ben voluta da tutti per le ottime qualità del suo animo generoso affrontò la tristezza dell'esodo con rassegnazione.

Supporto serenamente la dura vita e le privazioni dei profughi alloggiati nella caserma Ligo Bossi alimentando nel suo cuore la speranza di poter raggiungere e rivere i figli Ferdinando ed Edi che risiedono da trentacinque anni a Rio de la Plata in Argentina. La Salma della defunta, spirata dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e stata tralata a Monfalcone ove è stata tumulata.

A tutti i figli in lutto vadano le nostre sentite e profonde condoglianze.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del prof. Franco Fabro, la madre Cesira elargisce lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del caro, indimenticabile amico e compagno di scuola prof. Franco Fabro, deceduto a Trieste per tragico incidente, da Novara di prof. Bruno Artusi elargisce lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria del fratello Niccolò, morto a Trieste il 3 novembre 1959, Giovanni Dragogna elargisce lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Antonia del Dobballa e di Orsola Dobballa, na 13° anniversario della morte, Rita e Giovanni Dragogna elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del dott. Guido Mosna, Maria Ullari e famiglia da Venezia elargiscono lire 2.000 pro profughi giuliani.

Per onorare la memoria del compianto comm. Rodolfo Hapacher, Amalia Siviš elargisce lire 4.000 pro profughi giuliani e lire 1.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba di Rodolfo Fenk, padre dell'amica Elsa, Nella Ullari e famiglia da Venezia elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In cambio di un fiore sulla tomba del padre, nel cimitero di Pola, Narciso Marini elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Ricordando il 28 c.m. il primo anniversario della morte di Giuseppe Piovani, Assunta e Nevja Zampa lo ricordano elargendo lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Chiesa di Campana.

Per ricordare il defunto marito m.º Giovanni Magnanin, nel 4° anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 30 gennaio 1956, Nicoletta Magnanin elargisce lire 2.000 pro Arena.

Nel quarto anniversario (25 dicembre) della morte della cara mamma Antonia Bonaventura, la figlia Palmira Grünberger, ricordandola sempre, elargisce in sua memoria lire 1.500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porgiamo i nostri più vivi ed affettuosi ringraziamenti.

Ricordo di Lina Manzoni

Come abbiamo già scritto, è deceduta a Bologna, esule da Pola, a soli 47 anni Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzoni Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA via Capodistria, Isola Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica ore 7,25 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 16,00

PANORAMI DELLA VITA ARTISTICA

L'opera dei cineamatori

Li chiamano i «filodrammatici del cinema». Sono i patiti della macchina da presa, del parco lampade, delle sceneggiature inventate lì per lì.

(Ed è forse per questo che i loro film vanno facendosi sempre più rade).

Inseguono il loro hobby con accanimento perché la loro è una specie di «cotta» sterile: molto spesso problemi tecnici troppo grossi inseriscono i loro traguardi in sfere irraggiungibili. Stanno al cinema professionistico come i loro compagni dei Giovani della Ginnastica potrebbero rapportarsi a quella di Gassman. Ma si muovono su un terreno più ampio, di più larghe e imprevedibili prospettive. Poiché il bello del cinema d'amatore sta proprio in questo: nella possibilità — meno rara di quanto si creda — che anche un tentativo modesto e balbettante offra uno spunto, un volto, una trovata, un dettaglio atti a rivelare sentimenti e pensieri vivi dell'uomo, lampi di intelligenza, valori embrionali e nascosti, qualità di cui forse lo stesso autore non ha ancora piena conoscenza.

E può spalancarsi all'improvviso la porta dorata che al di là custodisce un ambiente non tutto d'oro d'una carriera di brillante avvenire. Come fa fede l'attività di tanti registi, operatori, soggetti ormai di solida fama che avevano mosso i loro primi incerti passi nello squadrinato ma pittoresco ed entusiastico mondo cinematografico.

Le premesse quindi per creare una pista di lancio delle nuove forze del cinema esistono in effetti valide e concrete. Ma l'esempio di quanto si è andato verificando proprio qui in provincia, a Gorizia, rappresenta un significativo campanello d'allarme e invita a restringere l'ottimismo in termini più realistici.

A Gorizia il cineamatore — quello del dopoguerra, beninteso — è sbocciato all'improvviso con una serie di esplosivi affermazioni in campo nazionale (al Concorso di Montecatini, cioè, che si ripete puntualmente ogni estate con l'impegno di offrire un panorama il più possibile nitido dei risultati raggiunti da tutti i passerdottisti italiani).

Era il periodo eroico dei giovani cineasti isontini. Erano in pochi, ma entusiasti e ricchi di idee. Possedevano — unico ferro del mestiere — una cinepresa Paillard 16 mm. I primi fondi vennero riservati all'acquisto di qualche filtro e di un canemina di seconda mano. Ma c'era gran volontà di lavorare; e vennero i premi, i diplomi, le coppe, le affermazioni e i riconoscimenti nazionali a provare che la strada imboccata era quella giusta.

Passato il primo momento d'euforia la concorrenza con le massicce e dotatissime rappresentanze di altri Cine Clubs consigliò di riorganizzare l'attività su basi di maggior concretezza.

Importante era assicurarsi il materiale indispensabile per tradurre sulla pellicola i progetti sempre più ambiziosi. Ma era difficile, quasi impossibile, trovare un punto d'incontro, un equilibrio fra i mezzi tecnici a disposizione e le idee da attuare.

E a questo punto la crisi è andata aggravandosi per l'accentuato assenteismo che circondava i superstiti della vecchia guardia. Deludenti e scoraggiati i tentativi di allargare il numero dei soci facendo leva sull'interesse verso il cinema da parte di giovanissimi rincalzi. L'ambiente studentesco teneva risultato sempre fertile in questo settore — appariva, ed appare, sordo ad ogni sollecitazione e impreparato — o freddo, distaccato — a lasciarsi invogliare dalle suggestioni che avevano fatto presa all'epoca eroica: l'atmosfera di improvvisazione carica di vitalità; lo slancio nel superamento di difficoltà artistiche e tecniche; il maggiore generosità nella collaborazione per arguire un traguardo impegnativo e perciò più ambito. I giovani sembravano spaventati al pensiero di tali difficoltà, e si allontanarono in punta di piedi lasciando sempre più soli gli anziani fondatori del Club.

Questi si consultavano per stabilire se potevano dichiararsi o meno dei sopravvissuti. Decisero di no: di non essere cioè degli utopisti e degli illusi. E continuarono a lavorare. Erano degli «isolati» nel mondo del cinema d'attori italiani che andava allargandosi sempre di più.

La produzione veniva orientata di conseguenza verso schemi di specializzazione. Venivano trascurati gli esperimenti di film a soggetto che avevano costituito la base di partenza del Club in riva all'Isontino e l'interesse si proiettava verso la realizzazione di cortometraggi didattici e scientifici: campo vastissimo, in pieno sviluppo e di impensate prospettive. Ed è accaduto così che quest'anno, al corso di Montecatini, i cineamatori goriziani si sono presentati con una partecipazione quantitativa modesta, senza precedenti nella storia del club. Ma il risultato ha dato ancora una volta ragione ai «vecchi». Il documentario che illustra i fenomeni del Carso e si giova di alcune parti a cartoni animati, realizzato dal prof. Aldo Geotti e da Giorgio Oshat, si è meritato il primo posto assoluto della categoria didattiva. Un primato nazionale, quindi, che non va sottovalutato se si considera anche la forte e quotata partecipazione concorrente. La stessa pellicola ha colto una brillante affermazione in festival interregionale di S. Daniele e sullo slancio di questi successi gli stessi autori stanno completando attualmente un altro cortometraggio destinato all'ambiente scolastico: «Il fiume».

E gli altri? Le fila, abbiamo detto, si sono assottigliate.

I superstiti, al primo annuncio del Concorso di Montecatini, escono dal letargo e si affacciano alla finestra con rinnovato entusiasmo. Durante la stagione invernale rimangono assopiti. Maturano, nel tepore delle loro case, le idee e i progetti che attenderanno la primavera per essere portati alla luce. Con l'approssimarsi dell'appuntamento in Toscana, il ritmo di lavoro diviene elettrizzante e quasi caotico. Ma è proprio in questa atmosfera che il miglior dilettantismo si esprime compiutamente e trova lo sfogo più febbrile e schietto.

E allora che la nascita di un film (anche se realizzato in economia) con 16 milioni di metri, anche se muti, anche senza attori di grido, anche se dura solamente 15 minuti) può generare quegli elementi di libertà, di sensibilità e anche di forza artistica che le stesse pellicole professionistiche non riescono a esprimere. Poiché sono la sincerità — forse l'ingenuità stessa — e l'assenza di considerazioni di carattere commerciale, il bagaglio più prezioso e la forza maggiore di questi «filodrammatici del cinema».

Il paesaggio di provincia può celare — nelle pieghe e nelle ombre di uno scenario fermo a mezz'ora — delle gradite sorprese.

Roberto Joos

AL «CORELLI» Due temi premiati

«L'unità della famiglia deve essere salvata ad ogni costo. Nonostante i disagi, la mancanza di un'abitazione decente, le difficoltà economiche, ogni istriano ha voluto ricomporre il suo focolare: i sacrific